

Gentile famiglia, ecco il Suo
**BOLLETTINO
UFFICIALE
MUNICIPALE**

anno 24 | numero 10 | **NOVEMBRE** 2017



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO



BANDIERA BLU

Internet per le nonne: Aiutiamo gli archeologi del futuro

di Antonio Prado*



, cioè Ankh Udjat Seneb in antico egizio. Erano i secoli dei faraoni dei quali oggi conosciamo le gesta grazie agli sforzi che gli studiosi hanno profuso nella comprensione delle iscrizioni. Un immane lavoro che ancora oggi impegna ricercatori da ogni parte del mondo.

E se con i geroglifici ce la caviamo piuttosto bene, la stessa cosa non si può dire a esempio per il Rongorongo, insieme di segni rinvenuti nell'isola di Pasqua rimasto indecifrato a tal punto che alcuni studiosi dubitano del fatto che sia una vera e propria scrittura.

Interrogativi che sorgono su decine e decine di forme di comunicazione, più o meno antiche, per le quali non esistono fonti storiche a supporto.

Ma che ci fanno riflessioni sulle antiche scritture in una rubricetta letta da poche ma tenacissime signore di una certa età?

Fingiamo solo un momento di essere noi gli abitanti dell'isola di Pasqua, intendo proprio noi con la nostra società, i nostri computer e la nostra Internet. Immagazziniamo tutto il nostro sapere in libri e testi elettronici, memorizzati su supporti che chiamiamo CD o DVD o chiavette USB o CLOUD in formati a noi arcaici come DOC e PDF (per i documenti), MP3 (per la musica), JPG (per le immagini).

I documenti che archiviamo contengono non solo romanzi o lettere tra innamorati, ma pure certificati di proprietà, confini di terreni, stati di famiglia, cartelle cliniche, leggi e regolamenti e tanto altro.

Ora mettiamoci nei panni di un futuro archeologo che, tra quattromila anni, trovasse tracce di una antica civiltà, la nostra, nell'isola di Pasqua. Scavando sotto metri di detriti rinverrebbe pile di CD, DVD e pennette USB e, scartando una prima ipotesi di decorazioni per alberi in occasione di annuali feste in



disegno di Belinda Menzietti

onore del dio sole, potrebbe ipotizzare di avere in mano una qualche antiquata forma di archiviazione dati.

Ma come leggerli? Continuando la sua ricerca, da qualche altra parte dell'isola di Pasqua, potrebbe scoprire strani scrigni di petrolio lavorato che recano segni di antiche finestre e mele morsicate intarsiati con file di bottoni ciascuno identificato da un segno, forse un antico alfabeto.

Tra il serio e il faceto potremmo continuare questa allegoria per tentare di comprendere come fare oggi a tramandare nel futuro informazioni che siano facilmente fruibili grazie a un supporto duraturo senza l'ausilio di particolari lettori, e grazie al formato del documento che sia intellegibile in modo indipendente dal software che lo ha creato.

Il tema è quello dei dati aperti e dei formati aperti e campeggia nelle agende di tutti i più grandi governi del mondo affinché sia possibile non solo tramandare ma pure condividere e diffondere le informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni.

Il problema è saltato alla ribalta allorquando abbiamo cominciato a prendere coscienza della difficoltà di gestire i documenti cartacei. Per questo abbiamo imboccato la strada della cosiddetta dematerializzazione: il passaggio dal documento di carta al documento elettronico, cioè quel documento che nasce

in forma elettronica perché partorito da un software ospitato su un computer.

Da lì al punto di interrogarsi sulla fruibilità nel tempo di quei dati è stata solo una faccenda di semplice deduzione. Ma se da una parte questa ragionevole intuizione mostra tutta la sua forza, dall'altra il suo recepimento nelle norme di uno Stato può risultare un tortuoso percorso in salita.

Non in Italia dove, fortunatamente, abbiamo accolto questi concetti nella legge conosciuta come Codice dell'Amministrazione digitale e nelle linee guida che l'Agenzia per l'Italia digitale ha emanato proprio in materia di conservazione a lungo termine dei dati.

Quanto sarebbe bello se accanto alle antiche iscrizioni e papiri e tavolette ci fosse un breve manualetto contenente tutte le informazioni utili alla lettura, alla comprensione e alla interpretazione di tutti i segni?

Ecco, questo è quello che tentiamo di fare applicando i formati aperti ai dati della pubblica amministrazione. Quanto invece ai segni egizi in apertura "Ankh Udjat Seneb", essi augurano a tutti voi: Lunga vita, prosperità e salute!

Nel prossimo numero vi scriverò di: Servizi atipiche

*Giornalista, Chief Digital Officer
Servizio Infrastrutture Digitali